

Concordato preventivo biennale: il problema delle Casse di Previdenza Private

di [Danilo Sciuto](#)

Pubblicato il 8 Aprile 2024

Per valutare l'opportunità di aderire o meno al concordato preventivo biennale serve capire anche come si muoveranno le Casse Previdenziali: quale sarà l'imponibile previdenziale? Il reddito concordato oppure il maggior reddito realizzato, ma non tassato?

Come si è avuto modo di evidenziare ([anche nel convegno tenuto da Commercialista Telematico il 20/03/2024](#)), il concordato preventivo biennale rischia di essere un grande flop, per i troppi svantaggi e per i quasi inesistenti vantaggi. Un ulteriore svantaggio nasce dagli aspetti previdenziali, soprattutto per gli iscritti alle Casse di Previdenza Private.

Concordato Preventivo Biennale: gli aspetti previdenziali

A mente dell'articolo 19 del decreto istitutivo del Concordato (D.Lgs. n. 13/2024), rubricato

*“Rilevanza delle basi imponibili concordate”,
“... gli eventuali maggiori o minori redditi
effettivi, o maggiori o minori valori della
produzione netta effettivi, nel periodo di
vigenza del concordato, non rilevano ai fini
[...] dei contributi previdenziali obbligatori.
Resta ferma la possibilità per il contribuente di
versare i contributi sul reddito effettivo se di
importo superiore a quello concordato”.*



Pertanto, **se il reddito conseguito sarà 100 e quello concordato 80, su 20 il contribuente non sarà obbligato a versare i relativi contributi.**

Il problema delle Casse Previdenziali Private

Se questa non-applicazione può valere ai fini Inps, così non è per tutte le casse private, o, per meglio dire, per le Casse che aderiscono all'[Associazione degli enti previdenziali privati](#) (come ad esempio la Cassa Dottori commercialisti, la Cassa Forense, la Cassa Notariato e Inarcassa). Non v'è dubbio infatti che si tratta di una lesione dell'autonomia gestionale, organizzativa e contabile (sancita dall'art. 2 comma 1 del D.Lgs n. 509/1994), nonché dell'obbligo dell'equilibrio di lungo periodo che le suddette Casse sono tenute a raggiungere. Solo alle Casse è demandato, tra l'altro, il potere di sanzionare omissioni contributive e/o di condonarle mediante misure premiali. **Sarà quindi diritto e discrezione della singola Cassa Privata di Previdenza di assumere una propria e autonoma decisione in merito alla rilevanza del maggior reddito conseguito rispetto a quello concordato.** In pratica, nonostante la norma preveda l'irrilevanza contributiva dei maggiori redditi conseguiti rispetto a quelli concordati, è diritto delle singole Casse Private accettare o meno tale disposizione.

Danilo Sciuto Lunedì 8 Aprile 2024